

Cresce da lunedì il prezzo del gasolio: è la seconda volta in un mese

Per il caro-riscaldamento pagheremo il 30% in più

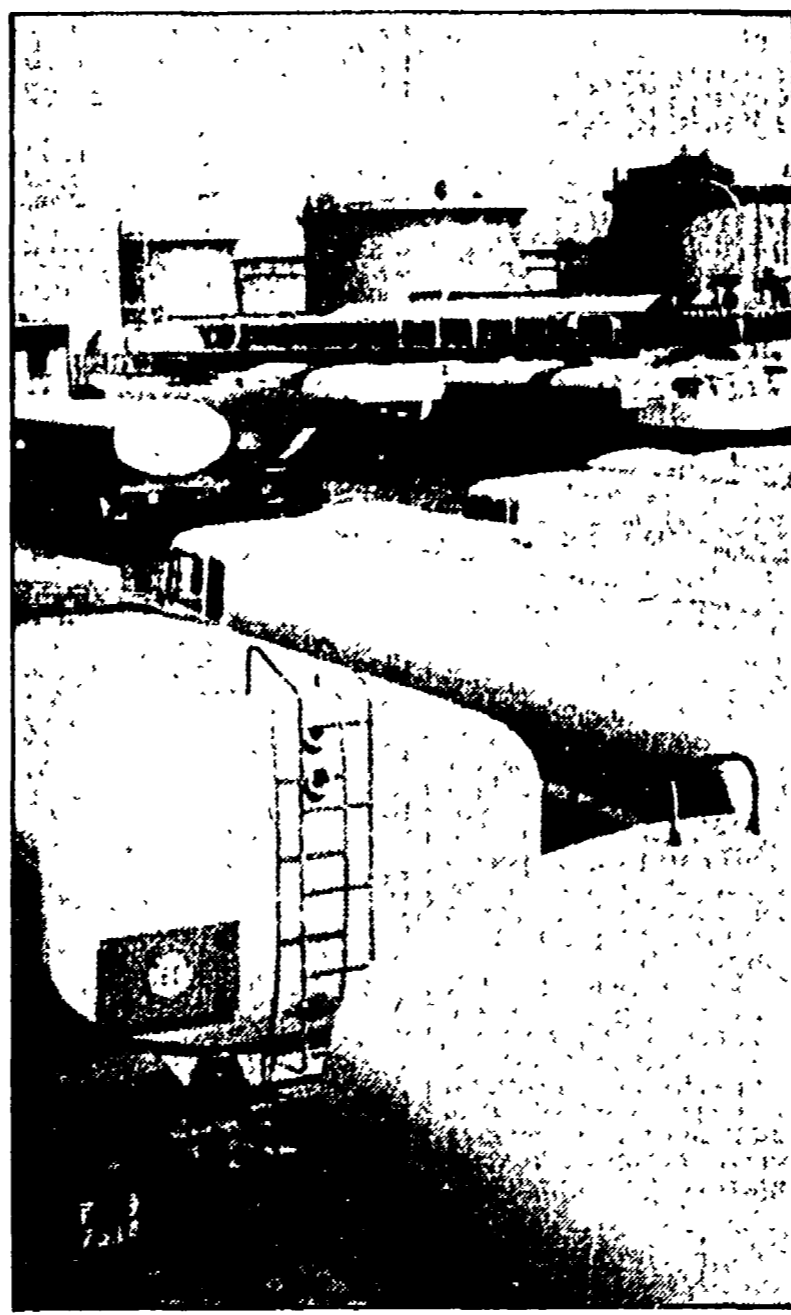
Ecco cosa significa per i consumatori il passaggio dei prezzi dei prodotti derivati dal petrolio al regime di sorveglianza - Nessuna certezza sui preventivi di spesa per il prossimo anno - Si può solo dire che il conto per gli inquinati sarà certamente più salato

MILANO - Da lunedì il gasolio per riscaldamento costerà di più. Per la seconda volta in poco più di un mese (e per la seconda volta da quando il prezzo del gasolio è passato dal così detto regime amministrato a quello controllato) il costo del combustibile più usato per scaldare le abitazioni subisce un ritocco. Questa volta il prezzo dovrebbe passare dalle attuali 513 lire alle 519/520 al litro. La conferma definitiva dovrebbe venire dall'Unione petrolifera e i nuovi listini, comprendenti anche il prezzo per il olio combustibile, dovrebbero entrare in vigore a partire da lunedì prossimo. Attenzione, però, siamo solo all'inizio della stagione in cui si devono tenere conto del riscaldamento. L'inverno è lungo e - a quanto dicono gli esperti - sicuramente ci saranno ulteriori aumenti. Contrariamente dell'anno passato, inoltre, quando il regime amministrato del prezzo del gasolio aveva se non altro l'effetto di mantenere le quotazioni nei periodi più lunghi, il preventivo di quanto spendere per riscaldarsi sarà difficilissimo se non impossibile. Gli aggiornamenti dei listini possono avvenire tutte le settimane e tutte le settimane, quindi, può cambiare il conto della spesa per la caldaia.

ENI ha denunciato in passato forti perdite per la politica di contenimento di fatto operata dal governo; la mancata revisione dei listini comportava il blocco delle consegne in attesa degli aumenti, con pericolo di far rimanere al freddo gli utenti. Oggi non cambia il sistema di rilevazione dei prezzi CEE; il prezzo dei prodotti petroliferi viene aumentato quando risulta inferiore di almeno cinque lire rispetto agli altri Paesi della CEE; sicuramente è aggiornato con la massima sollecitudine, ma anche il prezzo di vendita, poiché sono gli stessi produttori attraverso la loro organizzazione, l'Unione petrolifera, a fissare i prezzi massimi di vendita. Il condonatio o l'inquinati non possono certo modificare il sistema di rilevazione e di formazione dei prezzi. Contrariamente dell'anno passato, inoltre, quando il regime amministrato del prezzo del gasolio aveva se non altro l'effetto di mantenere le quotazioni nei periodi più lunghi, il preventivo di quanto spendere per riscaldarsi sarà difficilissimo se non impossibile.

Per diminuire, infine, questa consistente quota delle spese familiari (una famiglia tipo che occupa un appartamento sui 60/70 metri quadri ha pagato l'anno scorso circa 500/600 mila lire) le strade sono quelle del risparmio: attenzione alla caldaia e al suo funzionamento; attenzione alle finestre e alla loro tenuta; attenzione alla dispersione di calore per evitare di bruciare inutilmente il gasolio e soldi. C'è da dire, a proposito di questo problema, che le disposizioni legislative non ci aiutano molto. Facciamo un piccolo esempio: norme per contenere il consumo di petrolio e limitare il riscaldamento a certe ore del giorno sono rimaste in vigore da anni. Solo 60 giorni, il tempo necessario perché scadesse i decreti-legge varati ad inverno inoltrato e mai approvati o rinnovati.

Bianca Mazzoni



Tutti d'accordo «Lavorare dall'interno della crisi»

Dibattito a Tirrenia con Borghini, Marianetti, Colombo e Mattina

Del nostro inviato TIRRENIA - L'autunno caldo non è alle porte, è già dentro le fabbriche. Sospensioni, licenziamenti, cassa integrazione sono parole che corrono sulla bocca di tutti, che toccano ormai migliaia e migliaia di famiglie. E allora chi si interroga su come governare la crisi, come sopportare la totale mancanza di programmazione, come aprire finalmente la trattativa per i contratti.

Mancate posizioni differenziate sulle diverse filosofie del sindacato. Ha insistito molto su questi concetti - vedendoli come una sorta di ancora di salvezza per un sindacato in cerca di idee - Mario Colombo della CISL, che ha individuato due temi di immediato confronto: un impegno per superare il differenziale inflattivo tra l'Italia e gli altri paesi concorrenti e l'esigenza di trasferire quote di consumo ad investimenti.

Su questi temi si sono confrontati allo Spazio Dibattiti della Festa Nazionale dell'Unità di Tirrenia i segretari confederali Mario Colombo (CISL), Agostino Marianetti (CGIL), Enzo Mattina (UIL) e Gianfranco Borghini del Dipartimento economico della direzione del PCI. Stare dentro la crisi potrebbe essere questa la parola d'ordine che ha trovato uniti gli esponenti presenti al dibattito e che rilancia il dibattito e la discussione all'interno delle fabbriche e di tutte le organizzazioni.

Più pragmatico Marianetti. Ma è utile discutere di queste grandi questioni - si è domandato il segretario generale aggiunto della CGIL - quando rischia oggi di non riuscire a fare patti e accordi neppure sui contratti e sulle grandi emergenze del paese? Per Marianetti dunque il sindacato ha già fatto le sue scelte, impegnandosi, per esempio, in una linea di contenimento dell'inflazione. Ma sono gli altri partner sociali che, dopo ammonimenti e grandi discorsi, sono incapaci di rispettare i programmi.

Se il dibattito ha mostrato un rinnovato spirito di unità tra le tre confederazioni - smentendo così il profeta si presentava sulla scena ad ogni inizio di stagione di lotta - non sono

Anche per Mattina il problema di oggi è quello di governare la crisi, non subirla. Il segretario della UIL ha parlato con linguaggio franco e diretto: ha ricordato i guai esistenti nel settore della sanità, il rischio di perdere la partita fiscale, la pesante e quasi irreversibile situazione dei conti dello Stato, i guasti e l'incertezza della politica energetica, la mancanza di una politica industriale nazionale.

Il punto centrale allora - ha sostenuto Mattina - è quello di intervenire sul deficit pubblico e creare contemporaneamente occasioni di lavoro e occasioni di risparmio. Fin qui l'emergenza, lo sforzo di far fronte alla crisi, l'assunzione di responsabilità da parte della classe lavoratrice per frenare l'inflazione e il disavanzo pubblico. Ma per Gianfranco Borghini si può, si deve tentare qualcosa di più. E fuori dubbio che il sindacato deve giocare le sue carte per sanare la situazione del paese. La linea dell'EUR era giusta nelle sue direttive, va quindi perseguita e adattata alle nuove politiche rivendicative. Ma è in atto - secondo Borghini - il tentativo di scaricare la crisi sui lavoratori, di bloccare la scala mobile, di impedire il raggiungimento dei contratti.

I lavoratori devono perciò intervenire nella crisi, misurarsi con i nuovi processi di ristrutturazione e di rinnovamento tecnologico ed ampliare la democrazia e la partecipazione all'interno del sindacato. In pratica un movimento realista ma che non rinuncia alla lotta per lo sviluppo. Solo così si potrà guardare oltre le strette maglie della crisi, puntando ad allargare in basi produttive, non a decimarle.

Marco Ferrari

Sotto accusa anche il Fondo monetario nelle critiche dei governi «debitori»

Sono accusati di seguire criteri ispirati agli interessi dei paesi «ricchi» - Un duro intervento del presidente della Tanzania - Pressione sul franco francese - Ciampi sulle riserve valutarie italiane

TORONTO - I banchieri ed i ministri delle Finanze si apprestano a lasciare l'aspetto del Fondo monetario internazionale teatro di una settimana di discussioni e trattative che lasciano, a quanto pare, le cose al punto in cui si trovavano. Questi fallimenti approfondiscono il solco che divide fra loro non soltanto i ricchi e poveri, ma anche i paesi industrializzati fra di loro. Prendendo la parola per la terza volta, in una intervista ai giornalisti, il ministro del Tesoro Andreotta ha polemicamente vivacchiato con Reagan, il suo omologo nel governo USA, ma soltanto per affermare che a Stati Uniti, Giappone e Germania occidentale, insieme ai pochi altri che hanno abbassato il tasso di inflazione, spetta di assumere il ruolo di locomotive della ripresa economica mondiale. E una concezione che molti interventi fatti a questa assemblea mostrano risultare ormai superata (e mai è stata valida).

per recuperare 40 miliardi di dollari di disavanzi, abbiano provocato un disavanzo di 100 miliardi di dollari nelle bilance estere di altri paesi (vi si vede sia il frutto della costrizione che un allargamento del divario Nord-Sud); 2) il funzionamento unilaterale delle organizzazioni collettive internazionali, come il Fondo monetario e le banche di sviluppo, i cui appoggi elaborano interpretazioni e metodi di fatti ad uso e consumo dei paesi creditori e dominatori. Il presidente della Tanzania, Julius Nyerere, ha espresso il furore dei paesi membri del Fondo monetario - maggioranza numerica e di popolazione che diventa minoranza nell'organizzazione - e non basta certo additare la posizione debitrice del suo paese per screditarlo. Anche il suo ministro delle Finanze, Jamal, è dell'opinione che le istituzioni finanziarie internazionali stanno creando disperazio-

ne invece che speranza nei paesi colpiti da una crisi tutta gestita nei paesi industrializzati. L'interruzione del dialogo, la sterilità degli organi di governo mondiale si riflettono poi nei rapporti fra paesi industrializzati. Ieri il 7,030 franchi in Francia, ha messo nuovamente alle corde le monete europee mentre l'oro subiva fortissime oscillazioni, fra 456 e 486 dollari l'oncia (21 mila lire al grammo circa). Il franco francese, esaurite le riserve, si trova ai piedi del muro. Uscita dal Sistema monetario europeo, con ulteriore svalutazione, doppio mercato dei cambi: si specula sulle soluzioni di emergenza imposte da una fuga di denaro che sembra irreversibile. Gli americani, irritati dai francesi, invitano a chiedere il soccorso del Fondo monetario, attraverso il quale sperano di umiliare il governo di Parigi e mettere in discussione il programma.



Julius Nyerere



Aurelio Ciampi

sono così drastiche da fornire nuovo alimento alla disoccupazione. Il governatore della Banca d'Italia C.A. Ciampi, in una intervista con giornalisti italiani presenti all'assemblea del Fondo, afferma che la Banca d'Italia durante l'estate «ha ricostituito le proprie riserve grazie ai tradizionali afflussi di valuta ed ai prestiti esteri». Ha ricordato che «la esposizione delle banche italiane verso i paesi in via di sviluppo non

è comparabile con quella delle grandi banche americane». Esisterebbe, dunque, un più ampio spazio di manovra del nostro paese nella crisi dei rapporti Nord-Sud, purché nelle banche italiane si manifestasse una capacità di movimento adeguato al mutare della geografia economica e politica. Ciampi attribuisce alle paure scampate dalla crisi finanziaria internazionale, uscite rafforzate dall'assemblea del Fondo, il nuovo balzo in avanti del prezzo dell'oro.

I TASSI DI RIFERIMENTO SETTEMBRE-OTTOBRE

SETTORE	TASSO
Edil. Rurale	20,45%
Edilizia	20,45%
Edil. Pubblica	20,45%
Terramoto Toscana	20,45%
Incentiv. Edilizia	20,45%
Terramo Marche	20,45%
Venot Industriali	20,45%
Venot Immobili	20,45%
Cred. Agr. Miglioramento	20,45%
Riforme Agricole	20,45%
Commercio	20,45%
Editoria	20,45%
Industria	20,45%
Credito Export	20,45%
Ristrutt. Ind.	20,45%
Turismo Alberghi	20,45%

I tassi del Tesoro: sparita la riduzione dell'1%

ROMA - Il Tesoro ha scherzato: la riduzione del tasso di sconto dal 19% al 18% non si applica ai tassi di riferimento per il credito agevolato. Infatti il ministero ha confermato per il mese di settembre-ottobre quelli in vigore quando lo sconto era al 19% (vedi tabella). Le notizie circa l'inconsistenza della manovra al ribasso del costo del denaro vengono così rafforzate. Non si tratta più soltanto della resistenza di qualche banchiere. La riduzione del tasso di sconto si rivela, quindi, come una operazione di comodo per la presentazione del nuovo governo che - come ha affermato Andreotta al Fondo monetario - porta avanti immutata la stretta creditizia. Ieri, a correzione (?) dei dati «Assobank», i quali mostrano una crescita degli impieghi bancari del solo 8%, inferiore ai massimali, è stata diffusa la notizia secondo cui la Banca d'Italia risultano sconfinamenti dai massimali per tremila miliardi. Si notino due

così: che la Banca d'Italia parla, a settembre, di dati riferiti ancora a maggio (e questo è il suo grado di informazione, inutile parlare di gestione monetaria) che lo sconfinamento di alcune di molte banche non ci dice affatto qual è il livello complessivo degli impieghi; tanto meno ci chiarisce l'adeguatezza funzionale del volume di credito alle condizioni attuali dell'economia (e non a preesistenti disposizioni burocratiche). La polemica aperta dalla Confindustria con l'Assobancaria si limita, per ora, a questioni frivole, come le «spese accessorie». Ma è tutta la gestione monetaria e bancaria che è piena di zone oscure, dove non esiste un tentativo di misurare l'efficienza impiego delle risorse, ed ognuno pretende di far passare per una ineludibile necessità la taglia delle proprie rendite o le incertezze della navigazione a vista. Per cui tutti i tassi d'interesse diventano buoni: da zero al 30%.

IVECO: a ottobre 15 mila in «cassa»

È stato annunciato in un incontro con la FLM - Il provvedimento sarà prorogato a novembre - I sospesi

Dalle redazioni TORINO - Sta ormai diventando cronica la profonda crisi che ha colpito l'IVECO, il settore autocarri e veicoli industriali della FIAT. Lo ha confermato ieri la stessa azienda in un incontro col sindacato, dichiarando che non si intravede nei prossimi mesi ed annunciando il ricorso alla cassa integrazione anche in ottobre e novembre, per quasi 15 mila dei 28 mila dipendenti (13.430 operai e circa 1.200 impiegati). Ripetendo l'accordo sottoscritto due mesi fa con la FLM per governare la crisi, la FIAT-Iveco non ha chiesto sospensioni a zero ore o a tempo indeterminato. In qualche caso attuerà pure la cassa integrazione a rotazione, alternando i lavoratori sospesi a turni settimanali. Rispetto però alla cassa integrazione che si sta facendo questo mese, le sospensioni di ottobre e novembre saranno più pesanti, sia per il numero di lavoratori colpiti (quasi un migliaio in più) che per la maggior durata dei periodi di inattività (uno o due giorni al mese in più in varie fabbriche).

La cassa integrazione continua a colpire anche lo stabilimento di Grottole, dove tutti i 1.200 operai saranno sospesi 10 giornate in ottobre e 5 a novembre. A Torino verranno sospesi per la prima volta anche 150 operai e 150 gazzinieri addetti alla sezione Ricambi, mentre nello stabilimento Telai 1.250 operai saranno sospesi 9 giorni in ottobre e 9 in novembre, alla SPA Nord 250 operai rimarranno a casa 11 giorni al mese ed altri 400 operai 5 giorni solo in novembre. Infine saranno sospesi, per periodi da una a tre settimane ogni mese, gli impiegati delle varie sedi.

m. c.

Per la siderurgia previsioni nere

A giugno e luglio le ordinazioni calate del 20% Crescono le importazioni - Responsabilità del governo

MILANO - Il consumo di acciaio in Italia ha segnato una sensibile caduta a partire da giugno di quest'anno e le prospettive per il secondo semestre e i primi mesi dell'anno prossimo sono pesantemente negative. Lo afferma l'Associazione industrie siderurgiche italiane (Assider) in un comunicato, in cui si fa il punto sulla situazione della siderurgia italiana in rapporto alla crisi mondiale del settore. Gli ordini nel giugno e luglio di quest'anno sono calati rispettivamente del 20 e 19%, rispetto allo stesso periodo del 1981, e aumentato il ricorso alla cassa integrazione da parte delle aziende che utilizzano acciaio. Mentre vanno diminuendo le scorte di mercato dopo l'accumulo d'inizio anno.

L'Assider, nel rilevare il perdurare della difficile congiuntura siderurgica, sottolinea i fenomeni che a suo parere hanno determinato l'attuale situazione: la pressione delle importazioni (aumentate in media del 30% rispetto ai livelli mensili del secondo semestre '81), il ritardo con cui sono erogate le provvidenze per il settore, già decise con l'approvazione da parte dei Cipi del piano della siderurgia a partecipazione statale, il mancato

sostegno finanziario agli investimenti programmati e in fase di realizzazione, il ritardo con cui sono assegnati i rimborsi dell'energia elettrica alle aziende elettrosiderurgiche. Inoltre, prosegue la nota dell'Assider, il «fondo di razionalizzazione per l'industria siderurgica», istituito nel febbraio scorso, manca degli strumenti di attuazione e non sono ancora stati messi a punto i provvedimenti di intervento governativo fino al 1985. Se le importazioni dovessero rimanere agli stessi livelli dei primi cinque mesi di quest'anno e se non si darà corso ad provvedimenti già annunciati - conclude il comunicato - gli effetti sulla siderurgia italiana potranno generare crisi aziendali senza precedenti.

S. MARIANO BORSCHI EBISIR ORIENTALE si beve liscio si gusta nel caffè squisito nel latte sul gelato nei dolci

Confindustria stamane si riunisce la giunta

ROMA - I problemi del costo del lavoro e dei contratti vanno affrontati e definiti con la massima urgenza; la situazione economica, decisamente peggiorata rispetto al luglio, non consente infatti ulteriori indugi. È questo, in sintesi, quanto si sono detti questa sera i componenti del consiglio direttivo della Confindustria. Alla ripresa dei lavori il consiglio direttivo si è limitato ad un'analisi della situazione, rimandando alla giunta di oggi una presa di posizione più definitiva sui due nodi che la Confindustria si trova davanti, e cioè quello del denaro e costo del lavoro.

Bloccata l'integrazione Cee per l'olio d'oliva

ROMA - Il ministro dell'Agricoltura accogliendo una richiesta della Comunità, ha disposto la sospensione del pagamento dell'aiuto alla produzione per l'olio d'oliva prodotto nella campagna 1980-81. La richiesta della Comunità è stata avanzata in quanto i servizi della commissione Cee hanno messo in dubbio la veridicità delle denunce di produzione presentate dagli olivicoltori. La Cee, in base alla produzione denunciata (7.250.000 q.) dovrebbe pagare un aiuto pari a circa 468 miliardi e mezzo di lire.